

Il primo *insediamento* dell'Ordine *minoritico* a Lucera (fine 1300 – inizi 1301) ¹

Stefano Colelli

Il titolo di questo articolo necessita di una precisazione sulle parole utilizzate: “insediamento” e “minoritico”. Il tema riguarda la prima presenza dei frati dell'Ordine dei Minori nella *Civitas Sanctae Mariae*, l'odierna Lucera.

Di proposito, nel titolo non appare il termine “convento”, ma piuttosto quello di *insediamento*. Il “convento”, prima come realtà e in seguito come denominazione, costituisce un punto d'arrivo nell'esperienza organizzativa minoritica, che si va definendo negli anni Quaranta del XIII secolo e non rappresenta, neppure a partire da tale periodo, la totalità delle sedi minoritiche. Fra le altre cose, per il “convento”, le Costituzioni *Narbonenses* redatte con il generalato di Bonaventura da Bagnoregio (1221-1274) nel Capitolo di Narbone nel 1260, in base a precedenti Costituzioni del 1239, doveva avere la consistenza numerica di almeno 13 frati. È bene ricordare che la evoluzione/metamorfosi dell'Ordine dei Minori è passata da un'iniziale esperienza di vero e proprio “nomadismo” alla “stanzialità” con una sede stabile, o comunque con un suo preciso punto di riferimento in una determinata località, sede, anche se provvisoria, di luogo in luogo, che con l'andare del tempo venne definendosi nelle varie tipologie dei *loci*, dei *romitoria* e dei *conventus*, strutture edilizie ben distinte tra di loro e che non vanno considerate indifferentemente denominandole semplicemente con il termine “convento”. Dunque, con “insediamento” si intende non solo nel suo senso ubicativo e abitativo, ma l'insieme delle modalità di collocarsi di un gruppo in un preciso contesto umano ².

Il termine “minoritico” corrisponde a quello che in modo impreciso e confuso oggi viene comunemente detto *francescano*. Il termine «francescano» è aggettivo o sostantivo che si riferisce ai frati della Regola o dell'Ordine di san Francesco ed entra nella stessa lingua italiana nei primi anni del XVII secolo, mentre il termine «francescanesimo» risalirebbe addirittura ai primi anni Trenta del XX secolo ³. Inoltre, *franciscanus* è parola che viene utilizzata agli inizi del XVI secolo, quando si moltiplicano la pluralità di orientamenti in ramificazioni istituzionali dell'Ordine minoritico, sino ad assumere la funzione di un «grande e bel mantello linguistico disteso su istituzioni e individui che sembrano affermare una comune ispirazione e, al tempo stesso, peculiari identità» ⁴. Perciò sarebbe corretto e opportuno utilizzare i termini «minore» e «minoritico» in relazione alle sedi dei frati dell'Ordine dei Minori.

I conventi, edifici materialmente stabili, sorgono dopo una prima fase di precarietà dei frati ⁵, dove i primi insediamenti erano segno preciso di un'identità religiosa, specchio delle scelte pauperistico-evangeliche dello stesso frate Francesco, a cui era affatto estranea qualsiasi iniziativa per la erezione di conventi duraturi. Non è un caso che nei suoi *Scritti* ⁶ sia del tutto assente il vocabolo *conventus*, mentre ricorrono quelli di *locus* e di *domus*. Per cui, sono

¹ Il presente articolo è stato pubblicato in forma sintetica con il titolo *Il primo insediamento dell'Ordine minoritico a Lucera* (XIV sec.), in “Il padre Maestro - San Francesco Antonio Fasani”, LXVII (2024) numero unico (rivista-calendario2025).

² Cfr Luigi PELLEGRINI, *Gli insediamenti degli ordini mendicanti la loro tipologia. Considerazioni metodologiche e piste di ricerca*, in *Les Ordres Mendicants et la ville en Italie centrale*, “Melanges de l'École Française de Rome, Moyen age, Temps modernes” 89 (1977) pp. 563-566.

³ Cfr Manlio CORTELAZZO, Paolo ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1980, p. 455.

⁴ Giovanni Grado MERLO, *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Assisi, Edizioni Porziuncola, 2007, p. 46.

⁵ Giovanni Grado MERLO, *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Padova, Editrici Francescane, 2003, pp. 57-72.

⁶ Cfr FRANCESCO D'ASSISI, *Scritti. Testo latino e traduzione italiana*, Padova, Editrici Francescane, 2002.

da sfatare le mere creazioni fantasiose del poverello, che apparirebbe come il “fondatore” seriale di una miriade di conventi e di romitori ⁷. Estremamente significativo è il fatto che di Francesco d’Assisi gli uomini del XIII secolo pare si siano accorti, o almeno ne abbiano lasciato testimonianza, solo dopo la sua canonizzazione (16 luglio 1228) ⁸, quando il personaggio tendeva ormai quasi a mitizzarsi nella leggenda e ogni città si faceva un punto d’onore a reclamare, o meglio a reclamizzare una sua, anche fuggevole, presenza e a far risalire la eventuale fondazione dell’Ordine minoritico nella stessa città. Per cui, anche per la *Luceria Saracenorum* (1223-1300), inseguire l’illusione di poter documentare e ricostruire l’eventuale passaggio di frate Francesco, nella stessa città, risulterebbe fallimentare.

Il primo insediamento dell’Ordine minoritico di Lucera risulta essere verso la fine del 1300. Carlo II d’Angiò, in un diploma del 27 settembre 1300, scritto dalla Cancelleria di Napoli, a Rainaldo Cognetti di Barletta, tesoriere, e a Guilielmo de Ponaico, *magister rationalis* della corte, due frati Minori sono incaricati, assieme a due Domenicani e a due Agostiniani di controllare lo scarico, la misura e il deposito dei cereali nei magazzini regi della città Lucera, confiscati ai saraceni ⁹. Il documento del re angioino va collocato nel contesto del processo di riorganizzazione delle strutture socio-economiche e dei nuclei di popolamento di Lucera, processo da lui avviato, dopo aver annientato definitivamente, nell’agosto del 1300, le resistenze della colonia Saracena, decretando la sua fine. Minori, Predicatori e Agostiniani ebbero, per volere del re, un preciso ruolo di controllo per garantire la regolarità delle operazioni annonarie e fiscali, sulla base di un incarico non puramente limitato a Lucera, ma tendente a stabilire una rete di controllo, da parte di persone inserite in organizzazioni istituzionali di provata lealtà, sull’intera zona del Tavoliere e oltre (come appare dal documento stesso) in operazioni di vitale importanza per l’economia del regno, quali erano appunto quelle relative all’ammasso e allo smercio di cereali. Ma il compito dei tre gruppi di religiosi in Lucera nella particolare contingenza del periodo tra fine 1300 e 1301 dovette essere anche la riorganizzazione del tessuto di ripopolamento attorno a nuclei ecclesiastici che garantisse una “ricristianizzazione” della città, in funzione, ovviamente, di garantirne la lealtà nei confronti del re angioino.

La bolla *Inter ceteros Ordines* di Bonifacio VIII, datata il 28 febbraio 1301, «2.Kalend.Mart.» secondo il calendario romano, dà ai frati Minori di Lucera il consenso di accettare alcune case offerte dallo stesso Carlo II per la loro dimora (convento) e la chiesa:

<i>Conuen. Lu- ceria Sarra- cenorum.</i>	<p style="text-align: center;">Indulfit hoc anno Pontifex Ministro & Fratibus Prouinciæ S. Angeli vt accipere V I.</p> <p>possent à Carolo Rege Siciliæ domos quasdam in ciuitate Luceriæ Sarracenorum (in quam, atque in Nuceriam Paganorum eos introduxit Fridericus I I. Imperator) expulsa iam inde illorum perfidia, vt eas sibi coaptarent in monasterium. Inter ceteros Ordines. 2.Kalend.Mart. Ex alio eiusdem diplomate directo Petro Burgenfi Episcopo circa im-</p>
--	--

[In questo anno il Pontefice ha concesso al Ministro e ai Frati della Provincia di S. Angelo di ricevere da Carlo re di Sicilia alcune case della città di Lucera dei Saraceni (nella quale, e nella Nuceria dei Pagani, li aveva introdotti Federico II, Imperatore) già cacciati di lì per il loro tradimento, affinché (i Frati della Provincia di S. Angelo) se ne appropriassero per (insediare) il (loro) monastero (convento e chiesa). *Inter ceteros Ordinis*].

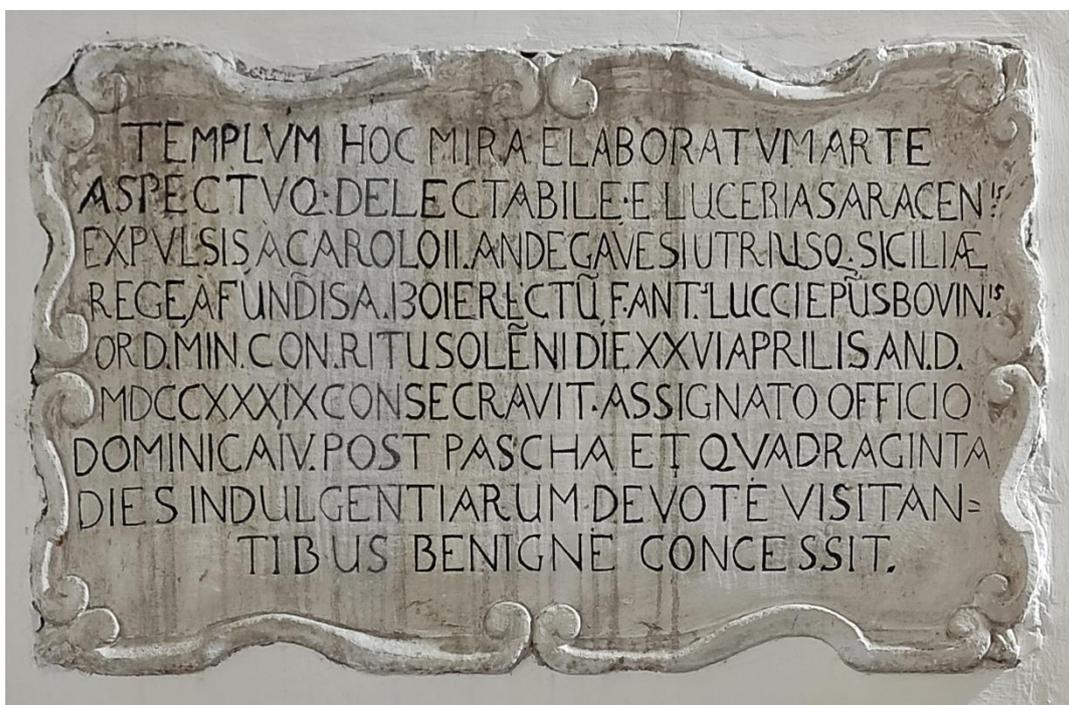
⁷ Cfr Luigi PELLEGRINI, *I luoghi di frate Francesco*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2010.

⁸ Cfr Luigi PELLEGRINI, *Introduzione alle Cronache e altre testimonianze non francescane*, in *Fonti Francescane. Scritti e biografie di S. Francesco d’Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo Francescanesimo. Scritti e biografie di S. Chiara d’Assisi*, Padova, Edizioni Messaggero, 1982, pp. 1811-1822.

⁹ Cfr *Registro della cancelleria angioina* CVI, f. 16, n. 347, in *Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera dall’anno 1285 al 1343*, a cura di Pietro Egidi, Napoli, Società Italiana di Storia Patria, Stab. Tip. L. Piërro & Figlio, 1917.

La bolla del pontefice Bonifacio VIII, riprodotta dall'irlandese frate minore raccolto, teologo, storico e annalista, Luca Wadding (1588 - 1657)¹⁰ negli *Annales Minorum*¹¹, *Tomus Tertius* del 1636 (in appendice le immagini dei due frontespizi), prima edizione stampato a Lione (Lugduni), testimonia proprio, a proposito dell'Ordine minoritico, questa volontà del re angioino, espressa, non solo con parole di consenso o di invito, ma con l'offerta di terreno, abitazione e successiva costruzione della prima chiesa "San Francesco" di Lucera, con l'inizio della realizzazione delle fondazioni nello stesso anno del 1301, ovviamente, successivo al 28 febbraio 1301, datazione della bolla pontificia *Inter ceteros Ordines* di Bonifacio VIII.

«TEMPLUM HOC ... REGE A FUNDISA. I30I ERECTU» [Questo Tempio (Chiesa "San Francesco") ... eretto dalle fondamenta nel 1301] è la testimonianza dell'epigrafe in pietra calcarea a memoria della consacrazione della chiesa il 26 aprile 1739, dopo i restauri e la ristrutturazione di frate Francesco Antonio Fasani, nella parete destra, dopo l'altare dedicato all'Immacolata, posta nell'angolo presso l'arco dell'abside poligonale (5/10):



¹⁰ Luca Wadding nasce nel 1588 a Waterford, nel sud-est dell'Irlanda. Nel 1607 entra nel convento di Matozinhos, vicino Oporto (Portogallo), dell'Ordine dei Minori Recolletti (riforma, con un Vicario generale, soggetti all'obbedienza del Ministro generale dei Frati Minori Osservanti). Compì gli studi sempre in Portogallo (a Lisbona e Coimbra). Fu ordinato nel 1613 a Viseu. Professore di teologia all'Università di Salamanca. Nel 1618, Luca Wadding viene scelto come teologo ufficiale dell'ambasciata di Filippo III re di Spagna presso la Santa Sede, investito del compito di fornire pareri di carattere storico e dottrinale e di produrre documenti all'ambasciatore per convincere il pontefice Paolo V a dichiarare l'Immacolata Concezione della Vergine dogma della Chiesa. Nel 1625 fu fondatore del Collegio di Sant'Isidoro a Roma e suo rettore, destinato alla formazione dei sacerdoti irlandesi. Oltre alla redazione e pubblicazione degli *Annales Minorum*, pubblicò un'edizione delle opere di Giovanni Duns Scoto e scritti sulla dottrina dell'Immacolata Concezione. Morì il 18 novembre 1657 ed è sepolto nella chiesa "Sant'Isidoro" a Roma. (Per un approfondimento sull'impegno politico-ecclesiastico, dottrinale e storico di Luca Wadding: Paolo BROGGIO, *Un teologo irlandese nella Roma del Seicento: il francescano Luke Wadding*, in *Teologia e teologi nella Roma dei papi (XVI-XVII secolo)*, "Roma moderna e contemporanea", XVIII (2010), fasc. 1-2, pp. 151-178).

¹¹ Luca Wadding ricevette dal Ministro generale, Benigno da Genova (1618-1625), l'incarico di compilare la storia francescana dei tre Ordini (dei Minori, di S. Chiara e Terz'ordine) secondo il metodo moderno usato da Cesare Baronio negli *Annales Ecclesiastici*. Tra gli anni 1625-1654 uscirono otto volumi (tomi) degli *Annales Minorum*, che abbracciò la storia dell'Ordine tra gli anni 1208-1540. I primi sette furono stampati a Lione, mentre l'8° a Roma (cfr Bazilije Stjepan PANDŽIĆ, *Gli "Annales Minorum" di Luca Wadding*, in "Archivum Franciscanum Historicum" 70 (1977) pp. 656-666).

TEMPLVM HOC MIRA ELABOTAVM ARTE
 ASPECTVQ • DELECTABILE • E LUCERIA SARACENIS
 EXPVLSIS A CARLO II ANDEGAVESI UTRIVSUSQ SICILIAE
 REGE A FUNDISA. 1301 ERECTŪ. F.[RATER] ANT.[ONIUS] LUCI EP[ISCOP]ŪS BOVIN.[IENS]IS
 ORD.[INIS] MIN.[ORUM] CON.[VENTUALIUM] (sancti Francisci) RITU SOLĒNI DIE XXVI APRILIS AN.[NO] D.[OMINI]
 MDCCXXXIX CONSECRAVIT • ASSIGNATO OFFICIO
 DOMINICA IV POST PASHA ET QUADRAGINTA
 DIES INDULGENTIARUM DEVOTE VISITANTIBUS BENIGNE CONCESSIT.

[Questo Tempio straordinario elaborato con arte / da ammirare / dilettevole / e Lucera dei Saraceni espulsi da Carlo II d'Angers (capitale dell'Anjou) Re di ambedue le Sicilie (Regno di Sicilia e Regno di Napoli) / eretto dalle fondamenta nel 1301 / Frate Antonio Lucci Vescovo di Bovino dell'Ordine dei Minori Conventuali (di San Francesco) consacrò con rito solenne il giorno 26 Aprile nell'anno del Signore 1739 / fissato l'Ufficio (Divino e della S. Messa, Solennità dell'anniversario della dedizione della propria chiesa: chiesa "S. Francesco") la IV Domenica dopo Pasqua ed elargita benevolmente quaranta giorni di indulgenza ai devoti che visitano].

La prima presenza dei frati dell'Ordine dei Minori a Lucera, dopo gli insediamenti nel territorio del Tavoliere delle Puglie di Corneto (località che era ubicata a 4 km ca. dall'attuale masseria di Corleto, frazione di Ascoli Satriano), dove la presenza dei frati è segnalata nel 1231, e di Foggia, la cui esistenza è rilevabile fin dal 1230¹², fa concludere che lungo i settant'anni trascorsi, i frati Minori non appaiono insediati in Lucera proprio per la presenza del Saraceni.

¹² Cfr Gabriele GUASTAMACCHIA, *Francescani di Puglia. I Frati Minori Conventuali (1209-1262)*, Bari-Roma, Arti grafiche Favia, 1963, pp. 108-109.

ANNO CHRISTI 1302.
BONIFACII VIII. AN. 7.

ALBERTI IMP. OCCID. AN. 3.
RELIGIONIS MINORVM AN. 94.

Bartholem.
Emporium.

nobis. 12. Kalend. Aprilis. Emporienſi in Sardinia ſub Turritano Archiepiſcopo per obitum G. Epifcopi dudum vacanti, Bartholomæum à Piſis (alium ab auctore conformitatum, qui circa annum 1400. floruit) à Turritano ex Pontificis commiſſione ad hoc munus electum. Vacante dudum. 7. Idus Maij. Ianuenſis Archiepiſcopatus dignitatem Porchetto Spinolæ, cui aliàs renunciaſſe diximus, reſtituit. Inter caetera. 15. Kalend. Septemb.

Porchetto
Archiep. Ge-
nuenſi.
c. Epifc. 147.
Flura cõn-
ſtituntur Por-
chetto.
f. In append.
ep. 11.

Eundem Fr. Porchetto iam reſtitutum Archiepiſcopatu, collectorem inſtituit * V. decimæ in ciuitate diceceſi, & Prouincia Ianuenſi, & Riparia, territorio & diſtrictu eorundem, per triennium impoſitæ ad proſequendum bellum Siculum contra Fredericum Aragonium. Amplam dedit ei commiſſionem ciuitatem Ianuenſem Frederico ad hærentem, Eccleſiæ reconciliandi, & à ciuibus iuramentum ſuſcipiendi de non præſtando deinceps auxilium, conſilium, aut fauorem Frederico, vel Siculis contra Romanam Eccleſiam & Carolum Siciliæ Regem. Quod, dum multi in manibus Porchetti præſtarent, Potestas, Abbas, Antiani, Conſilium, & Commune Ianuen. ſe oppoſuere, neque ſacramento villo ſe obſtringi Bonifacio volebant, alia inſuper addentes, quæ hæreſis notabili notâ non carere Pontifex affirmat. Vt ergo Porchetto & Inquiſitor hos ad ſaniorem mentem reducerent, alio diplomate ſcribit Pontifex: quod ſi corrigi nolint, iubet vt contra eos procedatur. Eidem iniunxit, vt nobile & admirandum matronarum Ianuenſium opus, quo decretis multis aureorum millibus pro ſcribendo plurimo milite in ſubſidium Terræ ſanctæ, ipſæ etiam ſtatuere in obſequium bellatorum tranſfretare, omnibus propalaret, vt fierent hæ nobiles mulieres Principibus & Regibus in exemplum; & eo libentiùs ad ſacrum bellum indicendum concurrerent, quod vetercudiuſ videbant ſe à piis femellis ſuperari. Hæc illa magna vis pecuniarum, quam Brouuius dicit Raymundum Lullum ab his matronis corroſiſſe & ſibi emunxiſſe: ille enim eas ad hanc pietatem excitauit, ſed pecuniam penes ipſas reliquit. Multa de hac re Pontificia diplomata do in reſto, quæ rem omnem manifeſtabunt.

Brou. anno
1314. n. 18.
& 21.

Conuen. Lu-
ceria Sarra-
cenorum.

Indulſit hoc anno Pontifex Miſtro & Fratribus Prouinciæ S. Angeli vt accipere poſſent à Carolo Rege Siciliæ domos quaſdam in ciuitate Luceriæ Sarraecenorum (in quam, atque in Nuceriam Paganorum eos introduxit Fridericus II. Imperator) expulſa iam inde illorum perfidia, vt eas ſibi coaptarent in monaſterium. Inter caeteros Ordines. 2. Kalend. Mart. Ex alio eiufdem diplomate directo Petro Burgenſi Epifcopo circa impendendam Monachis Benediſtiniſ oppidi S. Domini de Silos, tunc ſub eadem diceceſi & ſub Archidiaconatu de Palenzuelas ſiti, abſolutionem à cenſuris propter deturbatos Minores à domo, quam occuparunt intra præſatum oppidum, & alia illata grauamina, conſtat tunc eoſdem illic obtinuiſſe domicilium ſub nomine S. Mariæ de Valle paradifi: ait enim Pontifex, *Quod cum Guardianus & Fratres Ord. Min. S. Mariæ de Valle paradifi extra muros prædicti loci ſancti Domini de Silos tunc diceceſi, quandam domum ſitam in prædicto loco S. Domini ad prædictum monaſterium Ordinis S. Benediſti pertinentem, occuparent, &c.* Nunc ad Epifcopatum Oxomenſem locum hunc pertinere monet Gonzaga, neque de vetuſtate, aut fundatione quidpiam aliud ſciri, quam quod ad cuſtodiam Numantinam, ſeu, vt habet Piſanus, Sorienſem olim pertinuerit.

Con. S. Domi-
nici de Silos.

h. Reg. Vatic.
ep. 182.

Sequentes Conuentus Prouinciæ Hungariæ S. Mariæ ſub hoc anno reponit Gonzaga: Sicambrienſem, ſacram priùs ædiculam Fratribus conceſſam, & piorum eleemoſynis in monaſterium pro eiſdem coaptatam: Quinqueeccleſienſem per illuſtrem Chedoriorum familiam fundatum, à quo integra cognominabatur Cuſtodia: Bachienſem à Templariis, vt ferunt, priùs inhabitatum, olim ad Cuſtodiam Girmienſem ſpectantem. Banenſem à Cruciferis ad noſtros deuolutum ſub eadem Cuſtodia: Variſdienſem ab eiſdem Cruciferis, ſed ſub Cuſtodia Quinqueeccleſienſi, acceptum viuente adhuc, vt volunt, S. Franciſco; ſub quo etiam tempore erectum ferunt Varadienſem ſub Cuſtodia Agrienſi, necnon Conuentum Zagrabienſem, & ſanctum Inſtitutorem locum hunc perſonaliter viſitaſſe. Ab hoc verò Conuentu Cuſtodia Zagrabienſis cognomen accepit; & vetuſtate collabentem reſtaurauit Frater Gregorius Cuſtos, atque Ortollus. Nitrienſem ſub Cuſtodia Strigonienſi: Trincienſem à pluribus annis præxiſtentem ſub aliorum dominio, cuius tamen mentionem non inuenio apud Piſanum, niſi fortaiſſe ſit error in nomine, & velit dicere Tinchinienſem, vt habet Piſanus ſub Cuſtodia Strigonienſi.

Gonzag. in
prou. Con-
cept. con. 34.
i. Piſan. con-
for. 11.
m. Idem in
prou. Hung.
S. Mariæ.
Con. Sicam-
brien.
Con. Quin-
queecleſien.
Con. Ba-
chen.
Con. Banum.
Con. Variſ-
dien.
Con. Vara-
dien.
Con. Zagra-
bien.
Con. Nitrien.
Con. Trin-
cien.

Conuen. Lu-
ceria Sarra-
cenorum.

ANNO CHRISTI 1301.
BONIFACII VIII. AN. 7.

ALBERTI IMP. OCCID. AN. 3.
RELIGIONIS MINORVM AN. 94.

gonienſi: Faurienſem ab aliis acceptum ſub hoc anno, & mox à Fr. Ioanne Senenſi reformatum. Neque hunc habet Piſanus, niſi fortaiſſe ſub nomine Laucrienſis, à quo prima Cuſtodia illius prouinciæ denominata eſt. Mirum eſt tot Monaſteria vnus inſtituti viros in vno hoc anno obtinuiſſe, niſi fortaiſſe contenderint inter ſe de pietate & fauendis Minoritis, Andreas Venerus, Carolus Martellus, Vencelaus Polonus, & Ladilaus, qui propter varias conſanguinitatis rationes, hæreditariæque iura inter ſe in ipſo Hungariæ regno, in varias factiones diſtracto, contendeant; vel, quod credibilius eſt, non vno hoc anno, ſed circa hunc annum omnia hæc domicilia obtigerunt Minoritis.

Con. Fau-
rien.

Vide Bonif.
decade 2.
lib. 9.

ANNO CHRISTI 1301.
BONIFACII VIII. AN. 8.

ALBERTI IMP. OCCID. AN. 4.
RELIGIONIS MINORVM AN. 95.

ARGVMENTVM.

Joannes de Muro Miſter generalis indiſtis comitiſ agit de reſtituenda Ordinis diſci-
plina, ſed paulo poſt aſſumitur ad Cardinalatum. Duo alij Cardinales Minorita mori-
untur, & Conſtantia Aragonum Regina. Scuerè animaduertitur in pauperes Ere-
mitas Achaia. Plures ſunt Epifcopi. Florent ſub hoc tempore Angli Doctores.
Multiplicantur cœnobia.



I OANNES DE MYRO Miſter generalis quibuſdam abuſibus contra paupertatem in Ordinem ſerpentibus obuiare, & qui iam introducti erant de medio tollere volens, indixit conuentum generalem Ianuæ, in quo præter caetera ſtatutum eſt, vt feſta S. Mariæ ad Niuẽs deinceps fieret ſub ritu duplicis maioris, & celebrarentur per vniuerſum Ordinem conſecrationes Eccleſiarum S. Saluatoris & SS. Petri & Pauli Apoſtolorum. Etenim tria hæc feſta celebrabantur ſub illo tempore Romæ duntaxat, vt ex Rodulpho Decano Tungrenſi, illius ætatis auctore, obſeruauit perdoctus vir, amicus noſter Bartholomæus Gauantus, veterum Eccleſiæ rituum diligens obſeruator & elucidator. Deinde prædictus Miſter clamoribus, & querelis zelatorum paupertatis excitatus, ſequenti encyclica miſſa epifto-
la, rigoroſè præcepit, vt abdicarent omnes prouentus annui; neque aliquis Fratrum auderet ſe ingerere commiſſionibus perpetuis, ſeu curandis aliorum poſſeſſionibus. Docta & pia epifto-
la, laudabiles explicat boni viri conatus, & quo in ſtatu res noſtræ verfabantur, oſtendit.

Marian. cit.
Marc. par. 3.
lib. 6. c. 23.

Capitulum
33.

n. Tungren.
de canon. ob-
ſeru. propoſ.
22.

o. Gauan. in
comment. ad
Miſſile &
Breuiar. ſect.
7. c. 10. & 13.

Ioann. Miſter
ſer. g. 2. 1. 1.
paupertatem
commendat.

In Chriſto ſibi chariſſimis vniuerſis Prouincialibus Miſtris, Cuſtodibus, Guardianis
ac Fratribus omnibus alijs præſentibus pariter & futuris, Fr. IOANNES Ordinis
Fratrum Minorum Miſter & ſeruus, ſalutem & pacem in Domino ſempiternam.

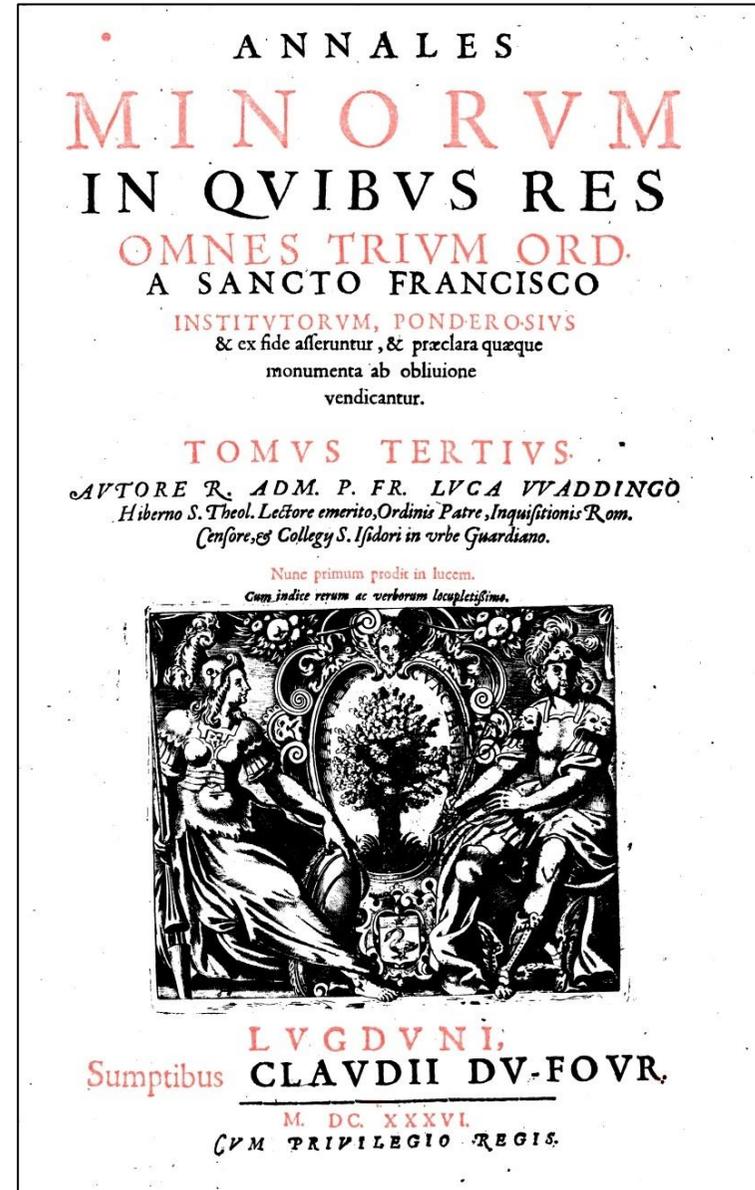
II. Inter caeleſtium inſignia gratiarum, quibus almus Chriſti Confeſſor FRANCISCVS noſtri Ordinis inſtitutor, ſe Chriſto conformem, hoſti horribilem, ac nobis ſe præbuit exemplarem, paupertatis ſanctiſſimæ vendicæ principatum. Hac nempe omnes ſupergredi, hæc ſingulariter gloriari, hæc nos à Religioſis diſcernere caeteris, à mundo ſecernere, à vitis elongari, & Chriſto totaliter iſeruare conabatur. Hanc filiis tanquam ſpiritualis ſtructuræ primordium, pretioſam Euangelij margaritam, olim abſconditam artham regni Cæleſtis, & ſortem hæreditariæ portioſis tam viuens, quam moriens præcipue commendauit. Quam ſuis Sanctis inherentes veſtigiiſ venerabiles Patres in Ordinis regimine incedentes, mira ſolicitudine tam in ſe, quam in ſubditis conluerunt, nihil paupertatis læſione moleſtiſ, nihil eius in Obſeruantia grauius arbitran-
tes. Generali proinde miniſterio (diuino, quamuis occulto, iudicio) deputatus ab ipſorum zelo & ſtudio, diſcrepare non valens abſque religionis periculo, & ſalutis proprie
A 3 detri

Paupertati
encomia.

Perſeſta cu-
ra
ſer. 2. 1. 1.
paupertati.



Frontespizio 1



Frontespizio 2